

I consigli di Billy

La storia nera d'Italia personaggi e interpreti



di Angelo Di Liberto

▲ L'autore
Angelo Di Liberto scrittore e animatore del gruppo fb "Billy e il vizio di leggere" dà ogni settimana un consiglio di lettura

Gentili lettori, ci sono rivoli della storia d'Italia che non confluiscono nella nostra narrazione collettiva, ma che al contrario la insabbiano. Il guaio è che la maglia tematica si sgrana e le ragioni cedono il posto alle supposizioni. È come vedere alcuni frammenti del frontone di un tempio inseriti nella geometria di una possibile ricostruzione che è solo accennata da linee tracciate, ma che nel complesso è solo ipotizzabile. Ciascuno dei tasselli autentici lascia presagire l'insieme, pur costituendo l'idea originaria senza mai completarla. Per ripristinare l'intero occorrerà attingere alle fonti, studiare antichi manoscritti, indagare in siti archeologici simili, investigare nelle biografie dei personaggi, compiere studi di comparazione, ricercare i materiali utilizzati per la fabbricazione. In un certo qual modo è questo il senso della letteratura. Lo scrittore identifica il frammento, che può essere un oggetto come una voce, e tenta di ricostruire la costellazione narrativa a supporto. Probabilmente arriverà a una verosimiglianza e non alla verità, ma sarà la sua e nel tentativo di ricreare epoche e condizioni avrà preparato l'avvenire. Cosa succederebbe se uno scrittore decidesse di prestare la propria penna alla Storia? E ancora, se si trattasse della storia italiana tra il 1969 e il 1973, esattamente tra l'eccidio di Piazza Fontana e la strage nella questura di Milano? "Nero Ananas", meta-noir eclettico, non

corruttibile, incrementa lo sfavillio fasullo di un'Italia incapace di giungere alla verità. Nella comatosa parvenza della normale amministrazione di un'urgenza, il sistema neutralizza la giustizia a colpi di sentenze che anni dopo verranno smentite, sempre troppo tardi per punire i colpevoli. Una cosa è certa: mai più come prima. E se la tecnologia in seguito consegnerà la televisione al colore, quel periodo farà ritornare il paese al bianco e nero, all'impossibilità di una conoscenza precisa di ciò che successe. Valerio Aioli compie un'operazione di rara significanza meta-letteraria, inurbando i suoi personaggi realmente esistiti in un contesto narrativo e aggiungendone degli altri ad alto potenziale simbolico per esprimere la sua personale visione dei fatti. Ciascuno di essi, il Pio, il Samurai, Zio Otto, il Dottore, Falstaff, Vincent, il Barba possono essere identificativi di persone che hanno deciso le sorti di questo paese ma possono anche esserne l'ombra minacciosa, il simbolo mai codificato, la linea che non fu mai seguita. Su tutti c'è Calimero, un ragazzino di cui non conosceremo mai il nome, che veniva da una famiglia fiorentina borghese e che aveva perso una sorella che inseguiva i suoi progetti di vita militante clandestina. Quel ragazzino è il volto di un'Italia perduta, sporcata, offesa, annientata dall'orrore delle bombe, dall'odio degli uomini, dal torpore della coscienza votata al male. L'Antiquario vi saluta.

“**Nero ananas**” di Valerio Aioli è un romanzo ambientato nel periodo della strategia della tensione. E prova a immaginare la verità

Se ne sono andati

Rubrica viene pubblicata ogni giovedì. Per segnalazioni scrivere una email a "Rubrica Se ne sono andati" all'indirizzo di posta elettronica palermo@repubblica.it. L'autrice dei testi è Arianna Rotolo.

Antonino Rodolico

Professore emerito di Chirurgia, è stato direttore del reparto di Chirurgia generale e d'urgenza del Policlinico di Palermo

Si deve a lui la fondazione della scuola di specializzazione in Chirurgia d'urgenza e pronto soccorso dell'Università di Palermo, di cui è stato direttore. Antonino Rodolico, professore emerito di Chirurgia, tra gli anni Sessanta e Novanta ha formato intere generazioni di studenti, molti dei quali oggi ricoprono ruoli apicali fra le università e gli ospedali della Sicilia occidentale. Trapanese, per un decennio circa è stato direttore della Patologia chirurgica base dell'ateneo palermitano e successivamente, della Chirurgia generale e d'urgenza del Policlinico di Palermo. Un curriculum di tutto rispetto il suo, con oltre 450 pubblicazioni. "Agite sempre con coscienza, siate medici ma anche uomini" - il suo monito agli allievi specializzandi -
Era sposato con la pediatra Piera Buttitta. Se n'è andato il 22 maggio, a 91 anni.

Ninni Mirelli

Dirigente universitario, per quarant'anni ha svolto servizio nell'ateneo palermitano. Era un esperto radioamatore

Il suo nome è legato a doppio filo all'Università di Palermo. Ninni Mirelli, dirigente in pensione, per ben quarant'anni ha prestato servizio tra i padiglioni di viale delle Scienze. Entrato in servizio negli anni Settanta, ha dapprima svolto l'incarico di direttore della biblioteca d'Ingegneria. Poi assunse l'incarico come responsabile delle segreterie studenti. Tra la fine degli anni Novanta e i primi del Duemila ebbe diversi incarichi ispettivi e si occupò anche dei rapporti con le università dell'estero. Se n'è andato il 18 maggio, a 73 anni.

Roberto Camilleri

Magistrato, svolgeva l'incarico alla seconda sezione penale del tribunale di Catania.

Amava la sua toga, credeva fortemente in quel simbolo di legalità. Roberto Camilleri, giudice e presidente di collegio della seconda sezione penale del tribunale di Catania, si è sempre contraddistinto per il suo impegno sociale e civile. Un uomo arguto, brillante, un esempio per tante giovani leve. A settembre 2018, il tribunale collegiale da lui presieduto condannò a 13 anni di reclusione per violenza sessuale "l'orco" di una giovane romana che, all'epoca dei fatti aveva soltanto 13 anni. Una storia avvenuta a Librino che la stessa giovane denunciò alla trasmissione televisiva "Le Iene", smascherando con una telecamera nascosta il 75enne. Se n'è andato il 10 maggio, a 57 anni.

Nuccia Di Franco

Ambientalista, ha contribuito alla fondazione del Parco dell'Etna. Insegnava Inglese all'istituto "Einaudi" di Catania

È stata una pioniera nella difesa dell'ambiente in Sicilia. Nuccia Di Franco, docente di Inglese all'istituto professionale "Einaudi" di Catania, da presidente della Provincia etnea ha collaborato al fianco del presidente Nello Musumeci per creare il Centro di recupero della fauna selvatica. È grazie al suo prezioso contributo che si deve anche la costituzione negli anni Ottanta del Parco dell'Etna. Non c'era dibattito, protesta, manifestazione sul tema delle aree naturalistiche in cui non si buttasse a capofitto, sempre a tutela dell'ambiente. È stata consigliera nazionale di Pro-natura, la più antica associazione ambientalista italiana di cui era referente per Catania e Ragusa assieme al marito Luigi Lino, appassionato ambientalista anche lui. Nel 2012 è stata insignita del titolo di "Ambasciatrice della natura" dalla rete "Centro Parchi Internazionale". Se n'è andata il 21 maggio, a 71 anni.

“**Sebbene la disabilità penalizzi la sua vita e quella della sua famiglia, due commissioni mediche diverse le hanno negato l'assegno**”

Ci vuole abilità

La beffa dell'assegno negato alla piccola Greta



di Patrizia Gariffo

✉ Lettere
Via Principe di Belmonte 103/c 90100 Palermo
E-mail
Per scrivere a Patrizia Gariffo palermo@repubblica.it

Greta ha 4 anni e, a causa di un parto prematuro e un'emorragia cerebrale, ha danni neurologici molto seri. Mia figlia ha una tetraparesi, è idrocefala e, quindi, dipende totalmente da me. Per due volte ho fatto la richiesta per usufruire dell'assegno di cura, ma è stata sempre rifiutata. Beneficia della Legge 104 comma 3 e dell'accompagnamento ma, nonostante la grave disabilità, pare non abbia diritto all'assegno. Mi chiedo quali siano i requisiti per ottenerlo, allora.

Serena Fazio

In effetti viene da porsi questa domanda quando si è davanti a una bambina che ha una tetraparesi spastica, un ritardo psicomotorio e difficoltà a mantenere l'equilibrio, tanto che non ha mai potuto né gattonare né camminare, come certificano il Dipartimento di Medicina riabilitativa di Villa delle Ginestre di Palermo e altri specialisti. Greta non può fare nulla da sola, nessuna delle azioni che farebbe ogni giorno una bimba della sua età, che, a differenza di lei, però, crescerà e imparerà. Ad aiutarla è la madre e, sebbene la disabilità di cui è vittima comprometta profondamente la sua vita e quella della sua famiglia, due commissioni mediche diverse le hanno negato l'assegno di cura, una nel 2018 e una ad aprile scorso. La figlia di Serena frequenta la scuola materna e, proprio a causa del suo handicap, beneficia della Legge 104 comma 3, che disciplina i

casi in cui la disabilità è molto grave e che recita "Qualora la minorazione, singola o plurima, ab ~~bi~~dotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assi ~~st~~enziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazio ~~ass~~ume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei pro ~~gram~~mi negli interventi dei servizi pubblici". Infatti, a scuola, Greta ha la maestra di sostegno e le assistenti alla comunicazione e igienico sanitario, perché porta il pannolino. Quindi, stupisce che non le venga concesso l'assegno di cura destinato alle persone con disabilità gravissima, quando ha anche l'accompagnamento, ottenuto dopo un ricorso fatto dalla famiglia.

Serena, giustamente, non si arrende ed è decisa a fare un altro ricorso, perché è inaccettabile che due commissioni diverse per ben due volte non le abbiano riconosciuto i requisiti necessari per avere questo importante e utile beneficio economico. Così, mentre l'Assessorato alla famiglia e alle politiche sociali, finalmente, ha stanziato per tutti i distretti socio sanitari le somme necessarie a garantire l'assegno di cura fino a giugno in maniera puntuale, c'è chi ancora non viene riconosciuto gravissimo, nonostante purtroppo lo sia.